

FONDAZIONE PESCARABRUZZO



Nicola Mattoscio, Fondazione Pescaraabruzzo. Da investitore istituzionale efficiente a mecenate di qualità'

Da una delle più piccole casse di risparmio italiane la più grande Fondazione bancaria dell'Italia peninsulare meridionale, con un patrimonio di 200 milioni di euro ed un avanzo di esercizio di 11 milioni reinvestiti nel territorio...

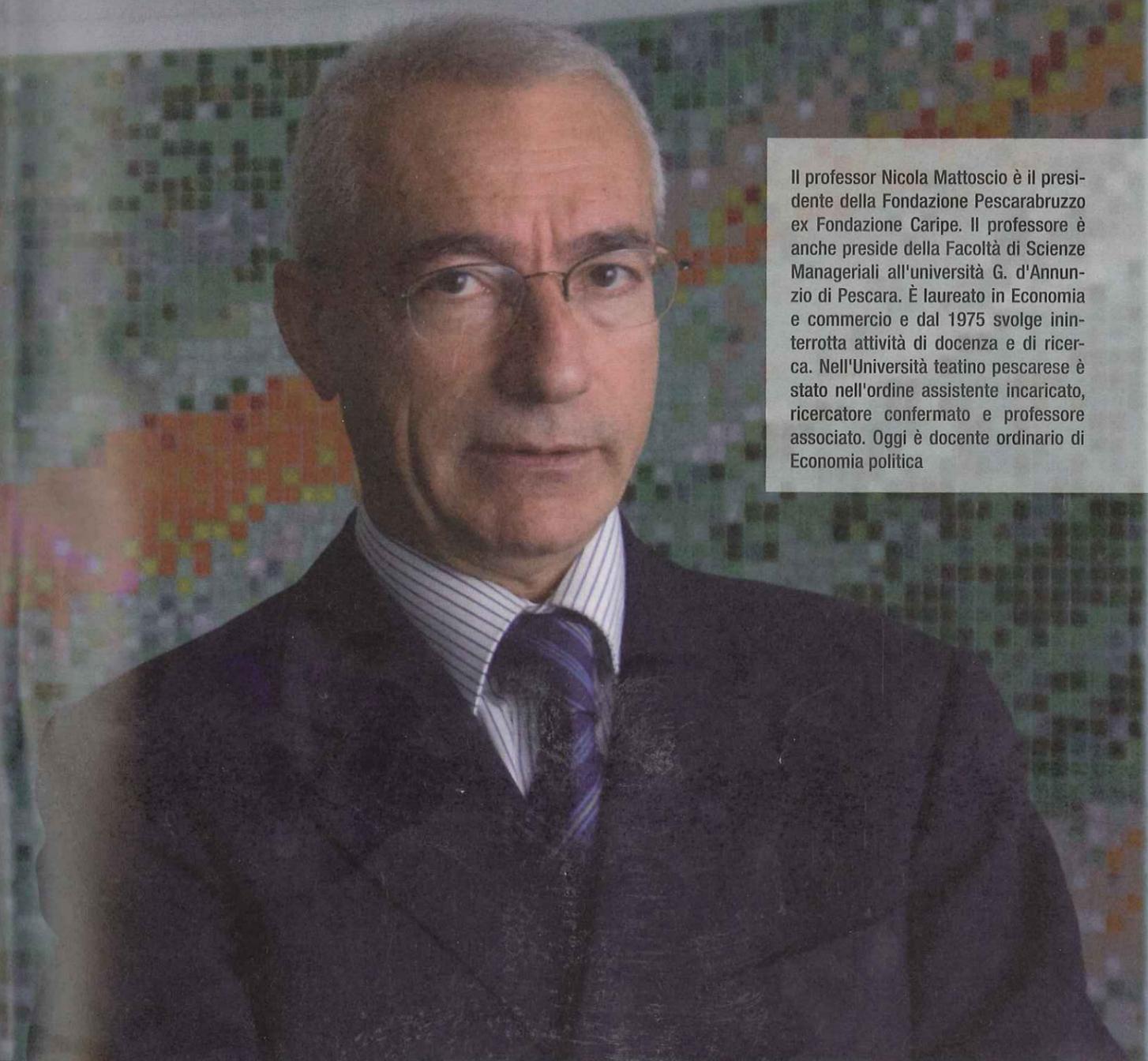
di Silvio Bellano ■

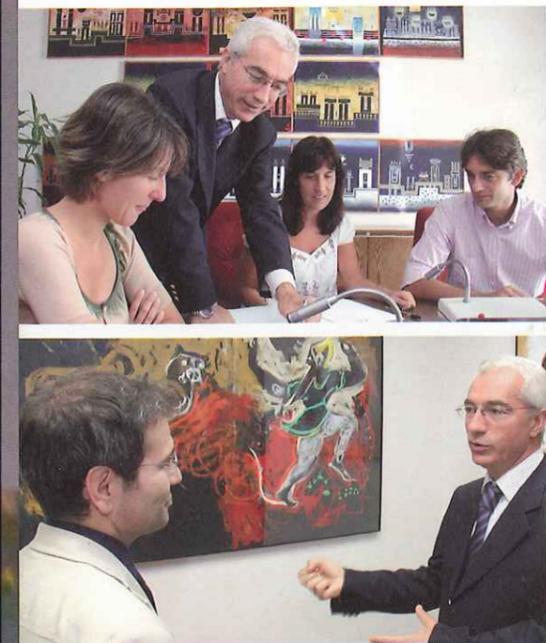


La Fondazione Pescaraabruzzo gestisce un patrimonio di 200 milioni di euro che ha generato un avanzo di esercizio di circa 11 milioni reinvestiti nel territorio. Per capire cos'è la Fondazione, conoscere la storia dell'istituzione che considera stakeholder i cittadini, comprenderne la mission, valutarne i futuri progetti, Abruzzo Economia incontra il presidente Nicola Mattoscio. Utile però comprendere, preliminarmente, l'evoluzione del sistema bancario italiano valutandolo parallelamente agli eventi pescaresi che hanno influenzato il presente della Fondazione.

La Fondazione Pescaraabruzzo nasce nel 1992 con la denominazione di fondazione Caripe in attuazione della riforma del sistema creditizio introdotta dalla legge Amato-Carli che ha radicalmente trasformato il mondo bancario. Sino ad allora il sistema era interamente pubblico, non esisteva imprenditoria finanziaria privata. Le banche erano enti di diritto pubblico, non soggetti di diritto privato. Anche gli istituti di credito più importanti, per quanto organizzati in forma di società per azioni, erano nei fatti pubblici perché il pacchetto di controllo era detenuto dal

Il professor Nicola Mattoscio è il presidente della Fondazione Pescaraabruzzo ex Fondazione Caripe. Il professore è anche preside della Facoltà di Scienze Manageriali all'università G. d'Annunzio di Pescara. È laureato in Economia e commercio e dal 1975 svolge ininterrotta attività di docenza e di ricerca. Nell'Università teatino pescarese è stato nell'ordine assistente incaricato, ricercatore confermato e professore associato. Oggi è docente ordinario di Economia politica





In alto lo staff della Fondazione. In basso il presidente con l'inviato di Abruzzo Economia Silvio Bellano accanto ad un'opera della "Collezione Etrusca" di Mario Schifano

Ministero del Tesoro. La legge Amato-Carli creò un nuovo protagonista nel mondo della finanza: la Fondazione. Ad esso affidò il ruolo di azionista di riferimento della banca. La banca rinacque trasformata ed innovata finanche nella veste giuridica: società di capitale per azione. Divenne conferataria di tutte le attività creditizie e d'impresa, soggetto finalmente libero di operare sul mercato con le tecniche del mercato. I ruoli erano chiari: la fondazione era l'investitore istituzionale, la banca l'operatore di mercato. Questa normativa imponeva alla fondazione di mantenere la proprietà del pacchetto di controllo della banca. Successivamente, con il primo governo Berlusconi, nel 1994, il ministero del tesoro di Lamberto Dini emanò una direttiva che prevedeva incentivi fiscali per la Fondazione che avesse dismesso quote della conferataria. Nel dettaglio prevedeva la mancata tassazione del capital gain derivante dalla plusvalenza tra l'iscrizione delle quote nei libri contabili ed il prezzo di vendita dei titoli. Un pluris importante. Un pluris che aprì una fase di nuova rimodulazione degli equilibri tra fondazioni e banche. In questi anni la Fondazione

Pescarabruzzo sotto la direzione della precedente presidenza, intese riconoscere una partecipazione di minoranza in Caripe alla Cariplo. L'operazione fu eseguita con un aumento di capitale riservato a Cariplo. Con questo intervento la Cassa Lombarda acquisì il 20% della banca pescarese senza che la Fondazione Pescaraabruzzo ne conseguisse un vantaggio economico. Anzi, per dirla tutta, le azioni furono pagate senza congrui sovrapprezzi per i vantaggi giuridici che l'acquisizione del pacchetto del 20% conferiscono al compratore e senza alcun corrispettivo diretto alla Fondazione, unico soggetto interprete dell'interesse generale. In questo modo la neonata Pescaraabruzzo si ritrovava d'ambias dall'esser proprietaria del 100% di Caripe alla titolarità del solo 80% dell'istituto. Non solo. Aveva assunto - in quanto partecipata con il 20% - la veste giuridica di "ente collegato" al partecipante minoritario e, tale qualifica non era solo formale ma comportava la presenza nella banca conferataria Caripe di un socio di minoranza che, tuttavia, per la quota posseduta, aveva assunto la veste di "socio industriale" con i relativi diritti

PIANO PROGRAMMATICO DI SPESA



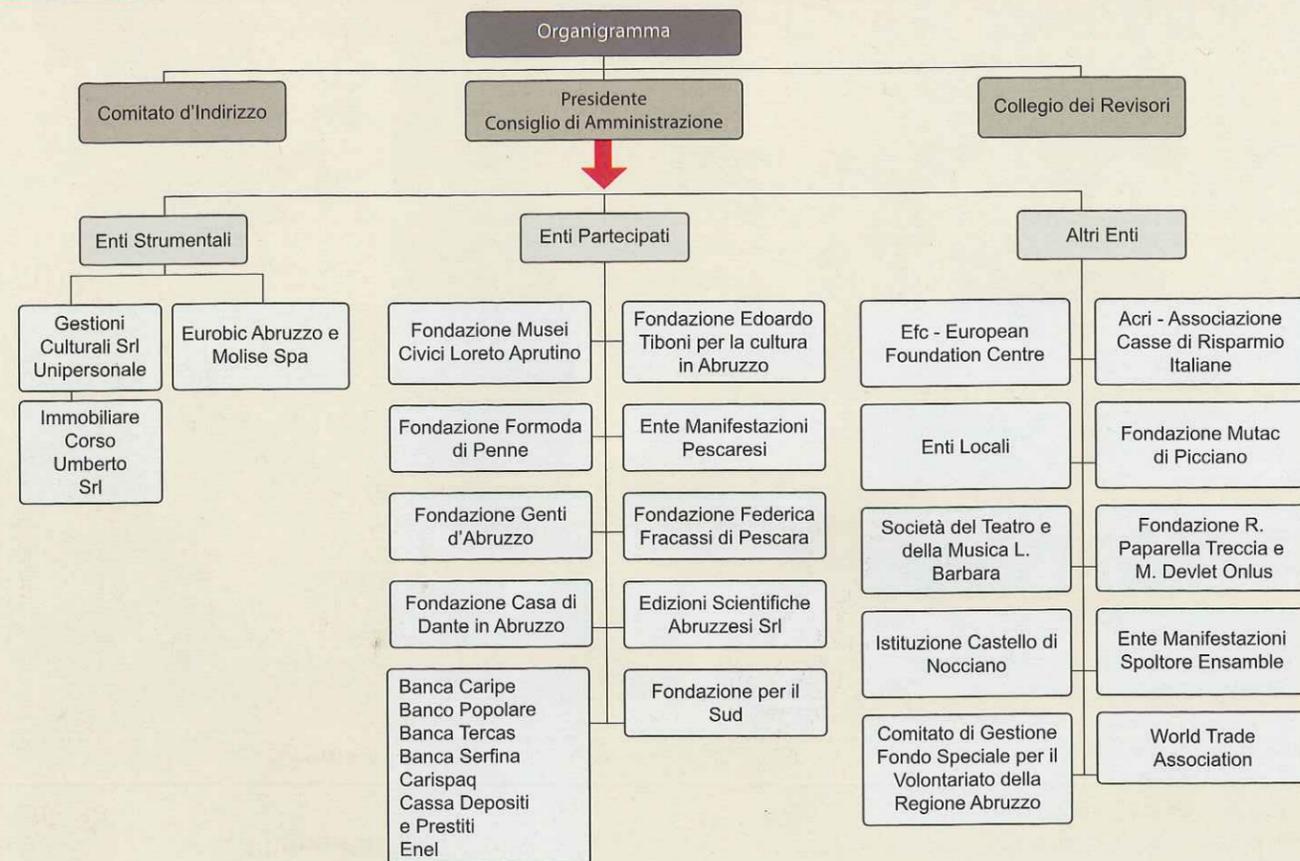
DATI IN MILIONI DIEURO

di governance. Diritti che la cassa lombarda ha esercitato influenzando gli indirizzi della banca pescarese, il modo in cui questa interpretava la politica creditizia e le scelte organizzative e gestionali delle risorse umane. Tornando al fluire degli anni, caduto il primo governo Berlusconi, con il primo governo Prodi divenne nel 1996 ministro del tesoro Ciampi che puntualizzò le premesse contenute nella direttiva Dini. La legge Ciampi fu promulgata nel 1999 dallo stesso ex ministro ormai inquilino del Quirinale e chiariva definitivamente che la Fondazione è un soggetto che arricchisce il sistema dei cosiddetti "club dei corpi intermedi" presenti nelle democrazie di mercato evolute; precisava che deve agire in piena autonomia ed "irresponsabilità" nel senso che non può essere sottoposta al ciclo elettorale della vita istituzionale. Questa impostazione per garantirne nel miglior modo possibile nell'esecuzione dei compiti istituzionali: sostegno della ricerca scientifica, dell'istruzione, della salute pubblica, dello sviluppo economico locale e soprattutto promozione dell'arte e della cultura. Nell'ambito di questo quadro normativo Pescaraabruzzo, valutata la governance della conferataria, maturò con la presidenza di Nicola Mattoscio la volontà di rendersi indipendente dalla banca conferataria Caripe. L'operazione è stata conclusa dismettendo in tre tranches le azioni. La prima cessione, minoritaria, è avvenuta nel 2001, la seconda maggioritaria nel 2003, anno in cui è stato contestualmente firmato un contratto di put per la vendita dell'ultima quota residuale, esercitata nel 2006. Dunque Pescaraabruzzo, pur avendo avuto origine da una delle più piccole casse di risparmio italiane, oggi ha un patrimonio di circa 203 milioni di euro che la pongono tra le prime 30 d'Italia, prima tra le fondazioni dell'Italia meridionale peninsulare. Un patrimonio che ha generato nel 2007 un avanzo di esercizio di 11,2 milioni di euro reinvestito sul territorio. «La Fondazione», precisa Nicola Mattoscio, «è un motore di sviluppo del territorio ed un mecenate di qua-

Umili origini, valori e devozione al lavoro

Nicola Mattoscio, coniugato con Angela ha due figlie di 25 e 27 anni. È originario di Gessopalena un territorio dove la povertà costituiva una condizione comune per la popolazione. La stessa famiglia paterna non costituiva eccezione alla regola. Un territorio che, per quanto decentrato ed ininfluente nello scacchiere regionale, ricorda volentieri «perché permeato di valori». «È il territorio che fondando la Brigata Maiella ha partecipato significativamente al secondo risorgimento italiano», ricorda e prosegue, «contribuendo a liberare non solo la propria zona ma, in coordinamento con l'VIII Armata, l'Abruzzo, le Marche, l'Emilia; la Brigata Maiella è stata la prima ad entrare a Bologna, a spingersi ad Asiago...», un territorio che ha reagito anche all'eccidio di Sant'Agata con una formazione decorata con la medaglia d'oro, unica tra tutte le formazioni partigiane. «Un esempio», prosegue il presidente «che mi è sempre rimasto nel cuore, che non ho dimenticato nei momenti difficili della vita con i suoi alti valori morali». Ha conseguito la laurea in Economia e commercio, ha presieduto istituti di credito, è stato nei board di importanti istituti finanziari nazionali e dal 1975 svolge attività didattica presso l'Università degli studi G. d'Annunzio dove è professore ordinario di Economia politica. Promotore della nuova facoltà di Scienze manageriali; oggi ne è preside. Una vita votata al lavoro che dal lavoro trae inesauribile linfa.

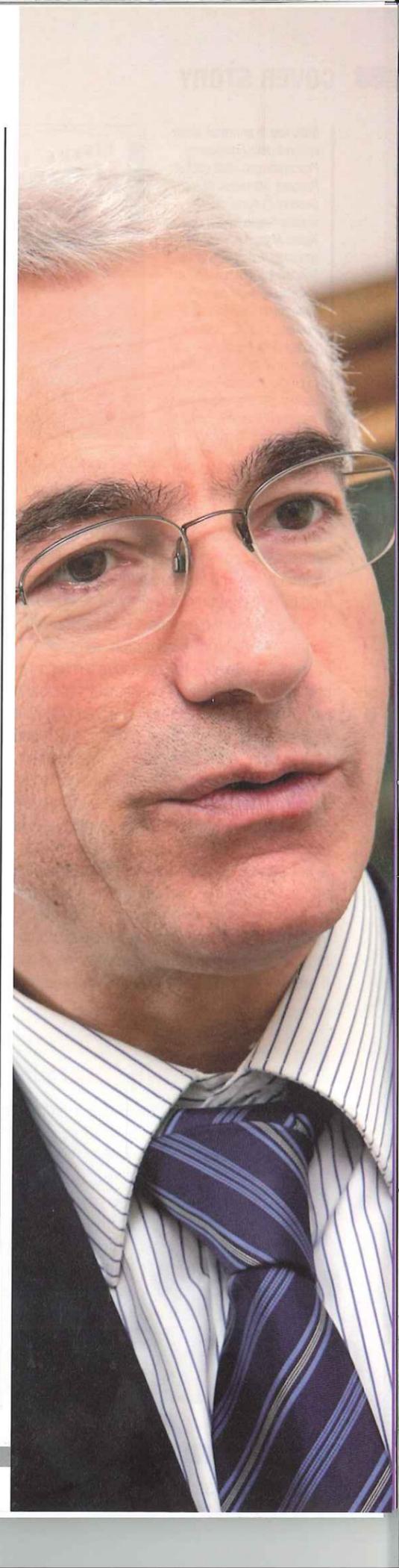
FONDAZIONE PESCARABRUZZO: ORGANIGRAMMA E ASSET



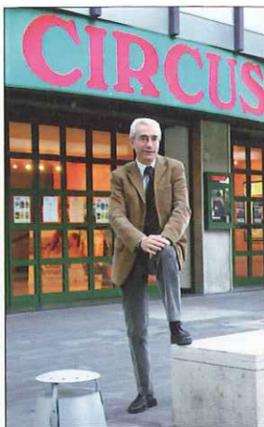
INDICI DI GESTIONE 2007

INDICI DI GESTIONE	FOND. P. ABRUZZO	LE 16 FOND.*
Redditività investimenti finanziari	6%	4,7%
Oneri di funzionamento su media patrimonio	0,37%	0,62%
Erogazioni su Patrimonio medio	4,6%	3,7%

Le prime 16 fondazioni rappresentanti complessivamente il 75% del sistema Fondazioni



Nelle foto le principali realtà culturali della Fondazione Pescarabruzzo nella città di Pescara, attraverso la sua Gestioni Culturali Srl. Da sinistra l'ingresso del Cinema Teatro Massimo, il Circus, entrambi di proprietà della Fondazione. Più a destra il restauro appena completato dello storico Michetti di Pescara, ristrutturazione curata dalla Fondazione che ora ne condivide la gestione. In ultima a destra la ristrutturazione dei silos alla stazione vecchia di Pescara, punto di informazione turistica



lità ma, per essere tale, deve svolgere bene il ruolo di investitore istituzionale dal quale trae la linfa per vivere e preservare con gli accantonamenti legali e volontari il patrimonio». «Abbiamo dimostrato», prosegue il presidente «che la Fondazione ha saputo investire ottenendo un'ottima redditività. Il confronto con gli indici delle migliori Fondazioni lo dimostrano». «Per scelta istituzionale investiamo in operazioni remunerative ma sensibili alle esigenze del nostro territorio. Ne costituiscono esempio l'investimento azionario nella Cassa Depositi e Prestiti che ha un capitolo di erogazione "riversato" ai progetti degli enti territoriali, in Enel che ha eseguito investimenti in zona, nelle corporate di BIs utilizzate per finanziare imprese locali e, da ultimo, la partecipazione strategica in Tercas. Abbiamo poi promosso la nascita di una nuova banca di microcredito locale per piccole attività artigianali (Banca Serfina ndr) e, siamo entrati, con una partecipazione importante nello start-up di una nuova Bcc nella Val Vestina». «Per quanto riguarda il ruolo di promotori di cultura è importante precisare», prosegue il presidente, «che non abbiamo mai erogato fi-

nanziamenti a pioggia o senza un preciso disegno complessivo. Nel corso di questi anni sono stati investiti oltre 25 milioni di euro, creando un network culturale che gestisce circa 4.000 posti a sedere. Questa la filosofia che ci ha indotto a commissionare l'elaborazione di un piano strategico dal quale è nata l'idea di un distretto culturale nella provincia di Pescara attuato coinvolgendo anche vari poli museali: da quello Metropolitan al nascente di Penne passando per quello di Loreto. Al museo Paparella - Treccia abbiamo ceduto in esposizione alcuni preziosi capolavori della ceramica di Castelli. Con questa ratio abbiamo inserito nell'asset culturale palcoscenici importanti alcuni in proprietà (cinema Massimo e Circus), altri in gestione integrale (il Sant'Andrea) o condivisa (il Michetti)». «A queste attività», prosegue il professore, «devono essere aggiunte le pubblicazioni che la Fondazione cura ed il progetto pluriennale di restauri di opere d'arte che ha portato a svelare e valorizzare un patrimonio davvero inestimabile per il valore identitario delle comunità loca-

li». Ebbene il pubblico del network culturale si attesta annualmente tra le 500/600 mila unità. Il dato permette di comprendere perché l'Ente strumentale "Gestioni culturali Srl" abbia i conti in ordine.

«Oggi» conclude Mattoscio, «vogliamo donare all'Italia centrale un nuovo teatro metropolitano sul modello del Kennedy Center di Washington. Una fabbrica di cultura dove si realizzi una filiera che vada dalla formazione, alla produzione, dalla messa in scena alla fruizione di spettacoli che spazino dalla lirica alla prosa, dal musical alle arti mediatiche anche con sperimentazione di laboratorio. Il tutto in una location moderna che non costituisca imitazione malriuscita di opere storiche. Una struttura dove il fruitore può arrivare in auto avendo a disposizione parcheggi riservati e godere di luoghi pubblici d'incontro come bar e ristoranti per respirare un humus oggi solo parzialmente presente in città».



Lo staff di Eurobic Abruzzo e Molise Spa, al centro il presidente Enrico Marramero con Assunta Angelucci responsabile del pool di consulenti senior della società e l'amministratore delegato Ciro Nardinocchi

Eurobic alta formazione e servizi alle imprese

Eurobic Abruzzo e Molise Spa è un ente strumentale della Fondazione che, dopo avervi partecipato quale socio minoritario, ne ha assunto il controllo nel 2006 con l'acquisizione del 53,18% del capitale sociale. L'investimento nella società di servizi oggi presieduta da Enrico Marramero ed amministrata da Ciro Nardinocchi, trova la sua ratio nella mission, in parte comune, con la controllante: «Intervenire sulla struttura economica del territorio per svilupparlo» precisa il presidente Marramero. Eurobic la persegue seguendo due direttrici: alta formazione per personale e dirigenti di aziende del nostro territorio partendo dal reperimento dei fondi per organizzarli e servizi reali alle imprese ed alla Pubblica Amministrazione quali, ad esempio, la consulenza, la cantierabilità finanziaria e finanziata dell'operazione con l'assistenza in fase di start-up. Eurobic è associata all'European Business network ed offre ai propri clienti il know-how derivato da una visione internazionale del proprio core-business. L'organico si compone di 24 «cervelli», come ama definirli l'a.d. Nardinocchi, attualmente tutti impegnati in progetti di formazione che si svolgono nelle quattro aule accreditate dalla Regione; Assunta Angelucci è la supervisor del team di consulenti ed Antonella Benimeo coordina l'area contratti e gare d'appalto. Il bilancio d'esercizio ha registrato un fatturato di 2.716.000 euro; è in utile, segno di corretta gestione.